

***ANCHE IL CIELO
È CADUTO***

di

Mario Dentone

(atto unico)

PERSONAGGI:

Non esistono personaggi, in questa scena, ma persone, e le persone siamo noi, ciascuno di noi davanti a se stesso e al cielo che sta crollando. Nessuna differenza. Tu, dunque, sei spettatore o autore, lettore o protagonista? Non importa. Tutti siamo protagonisti, pertanto chiunque si ritenga invitato a trasformarsi in uno qualunque dei personaggi in scena, con le sue identiche emozioni, con lo stesso disgusto verso la morte così come verso questa, ripeto questa, vita, che addirittura riesce a far crollare il cielo senza un perché... E qualcuno discute ancora se sia un bene o un male, se sia stata una legittima vendetta da attendersi, e se addirittura chi vi è morto lo abbia meritato o no, vecchio adulto o bambino che fosse!

PRECISAZIONE:

Sarebbe anche superflua una precisazione, ma questo lavoro ha cominciato a scorrere nella mia testa già alle 16 circa di martedì 11 settembre 2001, quando, in ufficio tra fatture e computer, telefonate e urla di colleghi, una voce ha sibilato: “*Ehi! Un aereo è andato a sbattere in una delle due torri di New York*”. Qualche collega è riuscito a connettersi su Internet, un altro ha acceso una radiolina sempre pronta negli uffici per partite di calcio o grandi avvenimenti di sport, e nel frattempo gli aerei sono diventati due, poi tre...

Il cielo è crollato sul mondo...

E nei giorni successivi, nel silenzio della mia rabbia e della mia emozione, guardando sui giornali le fotografie sia di New York violentata, svuotata in quelle macerie di fumo, una città in totale silenzio nonostante i rumori, anzi, in totale silenzio nei suoi rumori, sia dei volti delle poche vittime trovate, sia dei superstiti mascherati, mentre tutti nel mondo e attorno a me si esibivano in commenti politici e ideologici, colpe e non colpe, persino qualcuno a dire “*Chi la fa l’aspetti*”, e un altro, un collega proprio rivolto a me: “*Chi semina vento raccoglie tempesta*”, nel mio totale silenzio disgustato dalle troppe voci e dalle troppe finte dichiarazioni di personaggi ai giornali, mentre la mia unica verità era quella di guardare quelle fotografie di macerie e di visi che erano stati sorridenti, questo testo diventava voce che voleva uscire, e che non potevo più respingere.

Volevo farne una testimonianza semplice, di umanità e commozione, di rabbia, non certo di paura, perché non si può più avere paura, dopo queste cose. Soltanto ti chiedi, dove sta, adesso, il peggio?

Mario Dentone

“In principio erano Babilonia e Ninive: ed erano costruite in mattoni. Atene era tutta colonne di marmo e oro. Roma posava su grandi archi di tufo. A Costantinopoli i minareti fiammeggiavano come grandi ceri intorno al Corno d’Oro...

Acciaio, vetro, tegole, cemento saranno i materiali del grattacielo. Stipati sull’isola angusta, gli edifici dalle migliaia di finestre si drizzeranno splendidi piramidi su piramidi, simili a cime di nuvole bianche al disopra degli uragani.”

John Dos Passos, *Nuova York*, (Manhattan Transfer, 1925)
(Trad. Alessandra Scalero, Dall’Oglio Ed., Milano, 1933)

*...”Dalla polvere io innalzo una voce di protesta:
voi non vedeste mai il mio lato in fiore!
Voi che vivete, siete davvero degli sciocchi,
voi che non conoscete le vie del vento
né le forze invisibili
che governano i processi della vita.”*

Edgar Lee Masters, *Antologia di Spoon River*
(Einaudi, Torino, 1943, a cura di Fernanda Pivano)

*... “Ho temuto per te
la vendetta dell’Amore, o America!
Com’è a buon mercato il dolore dell’uomo!
La gente lo mangia col proprio pane:
costa poco in America –
non vale niente.”*

Da Emanuel Carnevali, *Il primo dio*, Adelphi, Milano, 1978
(A cura di Maria Pia Carnevali)

- *Sipario calato, o comunque scena totalmente buia, via anche le luci dalla sala. Rumori di folla e suoni di città: voci che si chiamano, si salutano più o meno confidenzialmente, si danno appuntamento per il pranzo o per la sera con le famiglie, voci che ridono, bambini che chiamano, nomi che volano, clacson, sirene, fruscio di auto e frenate, fischi di vigili... Una qualunque città di qualunque parte del mondo, insomma...*
- *... Improvviso silenzio.*
- *Lungo silenzio buio.*

LUCE!

Improvvisa luce in scena, bianca, di neon. Tre quattro scrivanie a creare ambiente di un ufficio. Un qualunque ufficio di qualunque azienda. Quattro o cinque impiegati, uomini e donne, seduti, altri in piedi, che sorridono, lavorano, rispondono ai continui squilli di telefoni, altri entrano ed escono, sgusciano come bisce fra un ostacolo e l'altro, in un clima frenetico di routine, ma anche di allegria... Gente qualunque di qualunque posto del mondo, in qualunque inizio di giornata di lavoro... Molta luce entra da fuori, come se tutto fosse una grande vetrata nel cielo...

Rumore di un aereo che si fa sempre più vicino... Inizialmente nessuno nel nostro ufficio sembra badarci, finché uno, al crescere del rombo, con aria incuriosita si volta sulla sedia girevole, e rimane fisso a guardare fuori, sempre col telefono in mano, la bocca spalancata.

UNO: Ehi! Ma che fa?! E' matto, quello?!..(Nel telefono, lo sguardo fisso fuori) No, scusami, non dicevo a te, ma c'è un aereo che sta... (Posa il telefono e rimane come inebetito a guardare).

UNA RAGAZZA: (Voltandosi anche lei a guardare) Oh! Ma... Sembra un aereo ubriaco! Fo...forse è solo un film...Guarda, ma... ma scende sempre!... Mi fa quasi impressione, così diretto su... Mi sta guardando. Ride. Sì, un mostro, come se ridesse!..

UNO: Via! Scappiamo! E' qui!

UN ALTRO: (Ridendo) E dai! Finitela! Sta a vedere che adesso, arriva qui e bussa! Anzi, apriamogli già la p...

Uno schianto. Un lampo che lascia rossa la scena, e un sibilo, come un soffio. Poi buio totale. Urla, urla, pianti, urla...

Il teatro deve rimanere assordato, perché il pubblico deve sempre essere direttamente coinvolto negli avvenimenti, urla e pianti devono travolgere le persone...Qualche lamento o esclamazione di paura può anche partire dalle poltrone di sala. Passi di corsa... Ombre anche fra i corridoi della sala, salti dalla scena. Sirene... Richiami alla calma, voci in megafoni...

Scena bianca improvvisa ma non di luce, bensì di polvere. Polvere, fumo bianco che invade la scena, e scende scende diffondendosi anche in sala, poiché scopo del lavoro dev'essere quello di immergere lo spettatore nello stesso malessere dei protagonisti...

Colpi di tosse, lamenti, ondeggiamenti di gambe, braccia, e passi, affanno.

VOCI: Via, via!

Correte, correte!

Gli ascensori sono bloccati! (Pugni, colpi di tosse) Aiuto!

Soffoco, si muore!

Siamo in trappola! Topi alla morte!

Calma! Calma! Non correte, non correte! Fate piano! Evitate crolli... Rimanete tutti fermi, arriviamo noi, non perdiamo la cal...

State fermi negli uffici! Non soffocate le uscite!

Siamo noi che soffochiamo, qui, altro che!

Io mi getto giù... (Tosse, affanno, rantolo) Aiuto! Dio, dove sei!?

Ehi! Vieni qua! Dove credi di volare, se ti getti!?

Preferisco volare un minuto al morire per ore!

Fermati, fermati! Fermaaaa! (Urlo disperato che si allontana nel vuoto)...

Sirene. Rumori di crolli. Ombre nel fumo che, cieche, le braccia protese, si scontrano...

Un altro boato. Un lampo rosso in fondo scena... altre urla...

VOCI: Ehi! Hanno preso anche l'altra torre!
 Ma allora altro che incidente!
 Guardate! Sì... Oh, Dio! Ma sono matti!
 Si soffoca... Scappiamo!
 (*Sempre ansiti, tosse, affanno, urla, pianti, bestemmie e preghiere.*)

VOCE RAGAZZA: Voglio morire, voglio morire!
 VOCE RAGAZZO: Se restiamo qui moriamo sicuro, vieni qua...
 VOCE RAGAZZA: No! Io non voglio morire così, no! Io voglio morire subito! No! Io qui...
 VOCE RAGAZZO: Insieme, allora, andiamo!
 VOCE UOMO: Ehi! Voi due, venite qua, proviamo a scendere da qua...
 VOCE RAGAZZO: Senti!? Ci chiamano...
 VOCE RAGAZZA: (*Quasi serena, ridente*) Vai, vai, tu... Io ormai non ci sono più, guarda... Mi vedi?
 VOCE RAGAZZO: No, ma ho la tua mano...
 VOCE RAGAZZA: Stai con me, se tu sei con me riesco a volare...

(*Un urlo che si allontana, svanisce, poi i soliti rumori e le solite voci.*)
 VOCE DONNA: (*Urlo. Pianto di orrore*) Ma si sono gettati! Tutti pazzi!
 ALTRA DONNA: (*Voce meccanica, assente, pacifica*) Si sono gettati come angeli per mano!
 VOCE UOMO: Pace all'anima loro...
 ALTRA VOCE: E alla nostra... Maledizione... (*Tosse*) Qui moriamo senza riuscire a morire...
 VOCE DONNA: Sì. Non siamo capaci a morire.
 VOCE UOMO: (*Ridendo sonoramente, isterica*) Ora bisogna esercitarsi a morire! Ah, ah!
 VOCE DONNA: Bisogna esser pronti, a morire... E ride! Guardatelo!
 VOCE UOMO: Smettetela!... Intanto quei due ragazzi si sono tolti il pensiero... Mentre noi...
 VOCE DONNA: Ma io voglio vivere... I giovani non sanno più il valore del vivere... Fanno presto, loro, un salto e via...
 VOCE UOMO: Beati loro... Ci vuole coraggio, noi siamo vecchi egoisti...
 VOCE DONNA: La smetta! Proviamo, piuttosto, qua, la scala...
 VOCE UOMO: Quale scala, quello è il tunnel per l'inferno...
 ALTRA VOCE: Due aerei, uno per torre...
 UNA VOCE: Sicuramente terroristi...
 VOCE UOMO: Terroristi?! I terroristi diventano eroi, al confronto! Questi sono animali! Altro che terroristi! Animali!
 No... Neanche animali! No, no, no, neanche animali!
 ALTRA VOCE: Extraterrestri! Che però hanno perso il cuore nello spazio! Ah! (*Altro schianto di crollo.*)

(*Sirene, sempre sirene, urla, passi di corsa, lamenti, di quando in quando esplosioni e lampi rossi...*)

UNA VOCE CHE SI AVVICINA: Non muovetevi, stiamo arrivando!
 UNA VOCE VICINA: Chi!? Chi è che arriva?!
 ALTRA VOCE GIOVANE, FEMMINILE: La morte, arriva, la vedo, nel fumo, sì. Uh! Com'è brutta la morte. Lo diceva mia nonna, e io ridevo, ridevo... (*Una risata pazza, isterica, nel pianto, e la voce che invoca...*) Nonna, nonna, cullami! E dimmi com'è la morte... (*Cambia voce in modo impressionante*) E' bellaaaa! E' una signora bellissimaaaa! E' tanto tanto bellaaa da far pauraaaa! E' perfetta, sorride e ti chiama sempre, appena ti vede...Senti che ti chiama? (*Cambia la voce*) Sì, nonna, mi chiama, mi chiama... Cosa devo dirle? (*Nuovamente la voce vecchia, cambiata*) Dille che arrivi, ma che lei sia gentile, se glielo chiedi è gentile...

(*Si intravedono qua e là nel fumo bianco e nei lampi rossi sagome indistinguibili come fantasmi che vanno e vengono, braccia che si agitano, e le voci, anch'esse indistinguibili, provengono da quel caos, ora femminili ora maschili, ora giovani ora mature*)...

- Vi prego! (*Ragazza che piange e si lamenta*) Non riesco a muovermi! Mamma! Le gambe! Non lasciatemi qui da sola a morire, le gambe, sono incastrata! No, forse sono libera! (*Ride pazza*) Sì, sono libera! Dalla vita in su! Dalla vitaaaa! Arrivo, forse, se lascio qui le gambe...!
- Ehi, ragazza, calmati, su, vedrai che ce la facc...
- Che ore sono?
- Non ci sono più, le ore!

- Andiamo tutti giù... presto... Avanti! Ma senza caos!
- No! (*La ragazza incastrata*) Tiratemi su, voglio esserci anch'io, senza gambe, ma ci sono ancora! (*Piange disperata*) Uccidetemi, piuttosto! Vi prego!..
- Nessuno ti lascia qui, sono un pompiere, sta calma, rimango io con te...
- Dammi la mano, allora, tienimela...
- Ecco, così, va meglio? Ma... Ehi, ragazza... ehi! No, ora che sono arrivato... Resisti...
- No, non voglio più res...
- Ehi, correte! Maledetti! Porca... Aiutatemi! Mi sta andando via!...
- E cosa facciamo!? Sapessi quanti stanno andando via...
- Bastardo! Ora mi interessa lei... Bambina, lasciami la mano... Vengo a prenderti...
- Voi! (*Voce imperiosa*) Fermi tutti! Non si può scendere! Le scale sono crollate, aspettate che proviamo a mettere delle funi! State fermi! (*Urla*) Fermi, ho detto!
- Io vado, e tu non puoi fermarmi! (*Trambusto di colluttazione e urla*).
- Ma c'è il vuo... (*Un urlo che si perde, un tonfo*) Dio ti benedica!
- Dove dobbiamo andare?
- All'inferno!
- Fuori, mandate scale! Si soffoca!
- Non esistono scale fino a questi piani, bisogna scendere...
- Io muoio! Come si fa a morire subito?
- Fuori, le finestre! Guardate che bel sole, fuori, e poi dicono l'inferno!
- Il sole! Io vado!
- Fermi tutti! Maledetti, non complic...
- Vaffan... Chi sei?
- Un pompiere... Stiamo cercando di organ...
- Il funerale di tutti, sì!
- No, abbiate fiducia!
- Fede, non fiducia... Dio! Non ti credo più, Dio, dopo una vita in chiesa! Se ci fossi!.. Che ci stai a fare!?
- Questo fumo bianco ci uccide...
- Che bianco! E' più buio del buio!
- Il buio bianco della fine!

Silenzio di voci, soltanto in sottofondo scricchiolii, crolli, sirene di ambulanze, squilli di cellulari, qualche lamento lontano. Tutto improvvisamente sembra lontano. Ma dev'essere un lungo silenzio pesante, quasi inquietante per chi deve attendere cosa succederà dopo, e il fumo, pur diradandosi, rimane a invadere la scena e lo stesso teatro... E via via che la scena si fa visibile appaiono sagome distese a terra, in tutte le posizioni, mentre altri corpi, chiedendo aiuto, cercano di rialzarsi da terra, toccarsi per scoprirsi vivi, e cercano di avanzare verso il proscenio, anche carponi. Altri, in piedi, vagano come a cercar segni, direzioni di salvezza, quasi automi tornati al mondo, le braccia tese in avanti come ciechi...

Attenzione! Tutti: morti, feriti, sopravvissuti, viventi, sono vestiti di polvere, eleganti e sportivi ma bianchi vestiti di polvere, non si vedrà altro colore in scena, persino facce, braccia, tutto è di polvere.

Il silenzio è ora totale, come a vedere un film senza audio, un silenzio di ovatta, lento... E totale silenzio di rumori e suoni resterà fino al termine della rappresentazione, e le voci che di volta in volta usciranno dalle statue di polvere saranno uniche, completamente sole, e saranno voci ordinate, una per volta, quasi lente, paradossalmente pacate, in totale contrasto con il precedente caos d'inferno, quasi a voler segnare fine di un'epoca e inizio di una nuova, comunque diversa, anche se...

Nel succedersi delle voci che seguono, tutte le presenze di polvere in scena saranno immobili, appunto statue...

VOCI FUORI CAMPO:

MASCHILE (*Formale, fredda, da igornale radio*) Alle ore otto e quarantacinque il volo AA undici della America Airlines, partito da Boston e diretto a Los Angeles, è stato sequestrato e pilotato a schiantarsi contro la Torre Nord del World Trade Center di New York...

FEMMINILE: (*Stesso tono ma strozzata di emozione, affannosa*) Alle ore nove e zero tre il volo UA centosettantacinque della United Airlines, anch'esso partito da Boston e diretto a Los Angeles, come il precedente aereo è stato pilotato a schiantarsi contro la seconda torre gemella, la Torre

Sud del World Trade Center di New York... (*Piangendo*) E'... no, era un martedì, un qualunque mattino di lavoro, nell'ora in cui gli uffici delle due torri si affollano...

MASCHILE: (*Stessa voce*) Si affollavano...

FEMMINILE: (*Stessa, piangente*) Si affollavano... Di decine di migliaia di persone allegre, o meno allegre, comunque persone di tutti i gi...

MASCHILE: Giorni... Una città nella città nella metropoli, un mondo nel mondo... Scusate scusate... (*Si fa concitata, tossisce, cerca forza*) Attenzione... Alle ore nove e quarantatré ... Il volo AA settantasette della American Airlines, sulla linea Washington Los Angeles, in balia di un commando di terroristi si è schiantato all'interno del Pentagono!

VOCE MASCHILE: (*Nuova*) Il Pentagono?!

MASCHILE: (*La prima*) Sì, il Pentagono, il centro della difesa, a Washington, in un nuovo attacco suicida...

continua...